

Oggi la marcia notturna al cantiere “Difenderemo la Valsusa ad ogni costo e con qualsiasi strumento”

Il leader del comitato
di Bussoleno:
«Scontri inevitabili
se non ci ascoltano»

ROBERTO TRAVAN
BUSSOLENO

«Portare pile (elettriche, ndr) e bandiere». È l'invito che il sito notav.info rivolge agli attivisti «trenocrociati». Che questa sera torneranno a marciare in Valsusa. Si troveranno alle 21 a Giaglione poi s'infileranno nei boschi della Val Clarea. L'obiettivo? «Raggiungere le reti del cantiere di Chiomonte» annuncia Francesco Richetto, leader del Comitato di lotta popolare di Bussoleno, il nucleo valligiano più organizzato (e determinato) nella lotta contro la Torino-Lione.

Per riuscirsi gli attivisti dovranno però superare la «zona rossa» decisa dalla Prefettura. Ed evitare il cordone di sicurezza a difesa dell'area. Non si sbilancia Richetto: «Decideremo al momento, tutti insieme, come al solito». La scorsa settimana un'iniziativa analoga è finita nella consueta pioggia di bombe carta e bengala (alcuni sparati ad altezza d'uomo) sulle forze dell'ordine che hanno risposto con idranti e lacrimogeni. «Lottiamo per difendere la nostra Valle da speculatori e truppe di occupazione» incal-

za Richetto paragonando il Movimento No Tav alla Resistenza. «Ieri lo abbiamo fatto a Susa contro l'albergo che ospita i carabinieri; qualche settimana fa con l'Ativa responsabile delle cave che fanno scempio della piana di Salbertrand». Lotta a tutto campo, insomma, «frutto di un intenso confronto con tutti gli attivisti» spiega Richetto. Che non ha dubbi: «In valle servono pace, serenità, sviluppo rispettoso dell'ambiente non opere inutili e devastanti».

Il leader del Clp risponde picche all'appello lanciato un paio di giorni fa dal sito anarchico Umanitanova.org che ha teorizzato la destabilizzazione della Valsusa con una nuova stagione di lotte. «Siamo un popolo pacifico: chiediamo solo di essere ascoltati e rispettati. Ma fino ad ora c'è stato solo il muro contro muro imposto dalla politica e la polizia».

Gli attacchi al cantiere sono però tutt'altro che pacifici perché hanno causato centinaia di feriti tra le forze dell'ordine...

«Anche noi abbiamo avuto molti feriti ma siamo i primi a voler evitare il peggio. Non abbiamo però altra scelta se non quella di difendere a tutti i costi - e con qualsiasi strumento - la nostra Valle, il nostro futuro». La marcia replicherà sabato 27. «Partirà il pomeriggio per dare a tutti la possibilità di partecipare. Senza troppi rischi» anticipa Richetto.